

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Occorre alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia al punto rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo. S. Stefano calle delle botteghe N. 3450. Qui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

I Gentili Associati dell'Istriano sono pregati a voler spedire alla Redazione l'importo d'Abbonamento per I. semestre.

VIGNETTE CAMPESTRI.

II.

O sole ingente globo fiammifero, gazonmetro indefettibile di luce, ministro e spia inesorabile di tutto il creato! Da ben sessanta mila secoli tu mai cangiasti di portafoglio, il tuo organamento è incrollabile, nè alcuno de' tuoi satelliti fu ancor pensionato. Folta e biondissima la tua chioma giammai oltraggio soffri di tempo; essa gode tuttavia dell'intatto splendore di sua gioventù, mentre quella delle tue Dafni abbisogna purtroppo di cosmetico; tipo del cortigiano il tuo volto splende impassibile sopra la tempesta: dileguate le nubi, ricompari sereno, e sorridi sulle sue vittime. Ecco io già m'affido all'incanto del vivificatore tuo sguardo; sereno è il mattino; azzurro il mare; porporina l'alpe; balsamico l'alito delle salvie; inebbrante il profumo delle brionie e delle rustiche viti, che a guisa di liane incespitano i tramiti della non ha guari rinverdata selvetta.

Odi come tutto risuona pelle ineffabili armonie della pennuta orchestra.

O pastorello che si che da questa apprendesti i trilli, che sdrajato in sull'erba stai modulando sull'umile tua sambuca! Ma forse più dotto . . . qual fastello di libricciuoli ti sorregge il capo?

- Attendo, signore, il segno della scuola.

E qual custode avrà frattanto il tuo gregge?

- La sirocchia che tra poco verrà scambiarli.

Che si che la scuoja ti pesa?

- Mai no; mi ci diverto o dormo; ma il padre imbizzarrisce e baccana . . . eccolo!

A scuola, vagabondaccio, a scuola; vuoi tu ch'io paghi multa per te? Chè veggo? Abbasso il berretto quando si parla co' signori.

- Aspettava la sorella . . .

Che sorella! deve attendere il bambino mentre la madre travaglia, altrimenti mangeresti . . . scusalemi signore . . . ve' come se ne va a salti come il capretto!

Questi mascalzoni perdono, quando vanno a scuola, ogni buona creanza; più non si degnano far di cappello al parroco, o inginocchiarsi quando passa Monsignore; quando sanno un po' di lettera allora sì! sigaro in bocca, carte da giuoco in mano, osteria, nottolate; al rosario sbadigliano, correggono il parroco quando predica, e mangerebbero di grasso al venerdì santo.

- Calmatevi buon uomo; lasciate che vostro figlio apprenda pur qualche cosa. Molti de' patriotti nostri passando dall'agro alla scuola divennero uomini insigni di cui s'onorerebbero città e provincie, e tuttochè prelati distinti e di gran merito mostransi tenerissimi della patria, e vanno superbi di appartenerle.

Eh se mio figlio andasse prete! tutto che anche questi ne toccano pochetti ai nostri giorni. Una volta sì che il prete in casa era una vera benedizione. Moriva? lasciava sempre un gruzzoletto di splendidi ruspi; viveva? i più fertili campi, i meglio fronzuti boschi erano i suoi; la sua casa era rispettatissima, e la famiglia del prete aveva sempre ragione.

- Fate dunque che sia prete.

Questi giovanotti, vedete, stungo la famiglia non ne può più; poi, come il collare e compariscono in come dicono, all'Ernani. Padre si dissanguarsi per assecon... Oibò! oibò! se Iddio vuole, contadino come suo nonno e bis... si ch'erano uomini anche senza nobilitosi, economici, di buon giudizio, e sopra tutto buoni cristiani.

Benissimo; un buon agricoltore vale un buon letterato. Ma converrete che anche al contadino non istà male saper leggere e scrivere e far un poco ai conti...

E indurare sopra tutto le cuoja, temprare il dorso e le braccia alla pioggia e al sole, conoscer la voce de' suoi animali, maneggiar bene la marra e la ronchetta e cento altre cose, che non s'apparano al calor della stufa.

- La scuola però non dura sempre; con buona volontà apprendesi e l'uno e l'altro.

Parlate di buona volontà a colesti ragazzoni! e poi quando? dai 20 anni in poi appartengono allo stato.

- Non tutti, amico mio; v'hanno di tante ragionevoli eccezioni! Se è unico o necessario la legge è indulgente; se molti, ragion vuole che lo stato abbia i suoi difensori. E quanto alle fanciulle non è una vera vergogna che non sappiano nè anco filare le proprie lane, ma devano per ciò ricorrere ai più industri loro vicini?

Se si trattasse di filare! ma invece sciupano il tempo e il materiale in merletti, reticine e che so io, per ornar le loro camiciuole di festa e figurare agli esami.

- Un pò di nettezza e di proprietà sta benissimo anche alla forosetta.

Valga per la prima; ma la seconda degenera in superbia, e più di un' Eva campereccia pianse amaramente la gola di un nastro o di un grembialetto.

- Mio Dio, siete ben codino! Concedetemi almeno che nelle scuole s'è pensato anche pel l'agricoltore. Oltre istruzione agraria, raccomandata fino ad un certo punto, avete li orticelli comunali...

Ah! Ah! mi fate ridere. Vorreste che il maestro insegni ciò che lo scolare per pratica sa meglio di lui?

Ruppi annojato dall'ostinata opposizione del mio pessimista. Sono questi i pregiudizì del vil-

lico intorno le scuole campestri, sottratti alcuni de' più massicci. Ora lettori cortesissimi, fate uso del vostro libero arbitrio. Vero è sì che li ordinamenti sono quanto mai perfettissimi. Osservai però che quel conglomerato inestricabile di vene e di nervi, di carne e di spirito, di cuore e d'intelletto, d'istinto e di ragione, che tende al perfettibile e sente pur sempre d'argilla; quell'essere incatenato e libero, logico per natura e pur sempre in contraddizione co'suoi desideri, colle proprie deliberazioni, con sè medesimo, quell'unione ipostatica insomma d'angelo e demone che dicesi uomo, aborrisce per indole, come la pianta abbandonata a sè stessa, da qualunque ibridismo.

Incontrai più tardi una frotta di ragazzotti che gridando, saltarellando, e dandosi de' libri in sulle spalle si che i fogli in vaghissimi errori ne giravano pell'aria, mostravansi compresi da vivissima gioja. Ecco, dissi tra me, che gioventù volenterosa! Quale spettacolo commovente! e pensai involontariamente alle repubbliche felici di Locke e di Platone. Mi portai per edificarmene vie maggiormente alla scuola. Era chissà. Picchiali e un merlo dalla stia mi rispose in un gergo per me affatto inintelligibile. Faceva da maestro o da scolare? Seppi da li a non molto che que' mariuolacci erano allegri, perchè il maestro erasi ammalato e mi recai a visitarlo.

STATISTICA VENETA.

(Continuazione V. N. 14.)

Volto lo sguardo alle produzioni della terra, frutto quasi totale del lavoro agricolo, se da una parte abbiamo argomento di compiacenza in veggendo che i prodotti naturali, di cui va fecondo il nostro suolo offrono il bisognevole alimento alla nostra popolazione, ci fù di sconforto sino agli ultimi anni l'osservare come la biada biondeggiasse sui campi, il grappolo pendesse dalla vite per l'inesauribile feracità della terra picchè sorretto dall'industre mano dell'uomo.

L'allevamento del bestiame offeriva una statistica confortante, chè la razza cavallina ascese rapidamente da 37,000 a 64,000 teste, risultato

magnificò nelle Provincie di Verona e Venezia, mentre la mancanza dei pascoli riduceva stazionario il numero degli animali bovini, e forse con qualche decremento. -

Eppure quel milione di campi, che trent'anni fa reclamavano braccia e lavoro e furono soggetto delle considerazioni degli scienziati e del Governo, furono in minima parte ridotti a coltivazione e lunghi tratti di terreno comunale, per esempio nel Friuli, danno un cattivo pascolo al bestiame, quando potrebbero esser ridotti mercè una felice irrigazione in superbe praterie; e di tale una necessità ne fa prova eloquente l'incarimento dei foraggi, quantunque certo non esorbitante il numero degli animali. -

Le granaglie abbondano, la messe è ubertosa, i prezzi s'abbassano, e l'agricoltore ha un sufficiente alimento; un'annata sterile porta seco la miseria, i prezzi smisuratamente s'accrescono, e quantunque l'incarimento, dirò con Lord Lauderdale, non debba allarmare i governi, tuttavia mille imbarazzi, mille cure e leggi restrittive in un paese il cui suolo ben coltivato produrrebbe tesori di ricchezza. -

Anche la coltura della vite fù lasciata alla provvida mano della natura, e quando il flagello dal quale è afflitta cominciò a far sentire i tristi suoi effetti, allora solo si cominciò a studiarla, mentre la produzione nelle provincie limitrofe di Lombardia, governate da una felice coltura in un qualche tratto di terreno, meraviglioso a dirsi, è decupla di quello delle Venete. -

Se la sventura avrà ridestata l'attività dell'agricoltore nella coltivazione e produzione dei vini specialmente per migliorarne i mezzi che più d'avvicino spettano all'industria, questa terra potrà esser liberata da quel vincolo che la lega ad altre provincie promovendo al contrario un vantaggioso commercio. -

Le piantagioni dei gelsi furono oggetto degli studii e delle cure di varii benemeriti, e la produzione de' bozzoli, prima che la terribile atrofia devastasse questo centro di industria, aumentava splendidamente; la provincia di Belluno negli ultimi dieci anni, dava un doppio risultato; ma alla seta mancano le imprese manifatturiere e questo è un desiderio di questa parte d'Italia di cui vorrebbe sperare l'adempimento. -

Assidue voglie di recente hanno occupato distintissimi studiosi dell'agricoltura, e se il ca-

pitale segue gli sbocchi che gli vengono porti dall'interesse come dice Geremia Bentham, una volta che la convinzione dell'utilità sia guida ai capitalisti, le loro rendite saranno consacrate alla terra. -

Alcuni privati profusero negli ultimi tempi somme ragguardevoli, non limitarono studii pel- lo escavo delle miniere, ma gli sforzi particolari erano importanti alla grand'opera, finchè costitutesi Società cominciarono gli escavi in Valdagno, i quali diedero ben 200 milioni di libbre di combustibile in pochi anni, locchè lascia luogo a sperare, che oltre il mercurio altri tesori si scoprono in varii terreni indiziati dai geologi, e mercè gli sforzi dell'associazione il Veneto si liberi da questo passivo genere di commercio. -

L'industria dove non è spenta, come la fabbricazione delle stoffe e la tiratura dell'oro, il quale ci viene così manifatturato dalla Francia e dall'Inghilterra, segna piuttosto un grado conservatore che progrediente. Le fabbriche di conterie sole soggiacquero a quella felice rivoluzione che si chiama la concorrenza, e l'industria del ferro gigante in altri paesi, qui cominciò a nascere, e bambina ancora lascia però imprese orme sicure; ma se i nomi di pochi insigni vanno registrati, come la filatura dei cotoni di Pordenone, le fabbriche di panni in Schio, i capitalisti della salina di s. Felice e qualche altro; questo non è che una prova della suscettività e dell'intelligenza nazionale che aspetta tempi felici e capitali onde allargare la sfera delle proprie operazioni, che di giorno in giorno accrescendosi appajono allo studio dello statista. È doloroso il rammentare come una Società distinta, che s'occupava della fabbrica di zucchero di barbabetole nella provincia di Treviso ricca di capitali e coraggiosa, abbia dovuto procedere allo scioglimento. Ognuno di questi fatti è una sventura pubblica che non si saprebbe abbastanza deplorare. -

Le arti belle seguirono la medesima via, la conservazione; e se qualche lampo di luce guizzò sublime ad additare il genio, non fù che lieto presagio dell'avvenire, in quest'epoca nella quale moltiplicandosi le maniere di studio, e rivivendo il paese, si può sperar che l'arte riviva. -

La Provincia di Venezia presenta una sconsolante statistica sui legni mercantili della Città capitale e della vicina Chioggia, il loro numero s'attenua d'anno in anno e questa ind...

stria un di sì fiorente, orgoglio della Regina dei mari, langue in modo tale che gli artigiani vanno a cercare il sostentamento della famiglia nella vicina Trieste ed in altri paesi. -

La concorrenza degli stranieri che esportano il legname dalle Provincie Venete e dalla Romagna eserciterà una perniciosa influenza senza dubbio; ma checchessia mentre l'attività regna nei cantieri della Francia e dell'Inghilterra e dello stesso litorale è affatto nulla a Venezia. -

E questo commercio, che langue e che in generale ad intervalli solamente dimostra la forza della vita, ma con operazioni ardite, convulsionarie, generate da cause estranee produttrici di disastri piucchè di liete venture, abbisogna d'impulso. La speranza di tanti anni, la Banca di sconto, giovò in doppio modo allo stato del paese, quanto alla regione economica; abbia pur vantaggiate le idee d'associazione senza la quale ogni grandioso concetto rimane inadempito, e non è che un'idea chimerica, un'utopia dello studioso. Pareva che la Banca dovesse estendere i suoi benefici anche in altri paesi e legarsi in mutuo e vicendevole accordo; così determinava chi regge la cosa pubblica, ma i destini fissavano altrimenti. - La Salina di s. Felice estende i suoi giganteschi lavori egli è vero, beneficia una colonia di trenta famiglie e più che 300 operai; ma è la mano di Rotschild che semina dell'oro, per ritrarne quei Tesori, che il progresso dei tempi faceva retaggio dell'associazione. -

Ecco una languida pittura, ma fedele nelle sue parti, dello Stato Veneto, faccia la provvidenza ch'io possa registrare in seguito fatti che onorando il paese lo faccia felice; le saranno pagine bene accolte dai lettori del giornale dell'Istria, alla quale per tanti anni Venezia fu madre, o dirò meglio tutrice. -

L. C.

IL MENTILLO

In Italia i trovati, come i perfezionamenti chimici nella loro applicazione alle arti, nascono modestamente e modestamente si avvicendano, all'opposto di quelle innumerevoli cianfruglie straniere, che ci vengono regalate alla distesa in vasetti e bottigliette con ampollosi avvertimenti e scritte dorate e verniciate, da far-

ci credere trovato il balsamo di vita incessante od una panacea sicurissima. E ovraggi cosiffatti d'oltre-mare e d'oltre-monti diventano poi nella maggior parte un bel nulla e cadono in oblio, mentre le opere nostre durano, avvegnachè la loro promessa efficacia sia una realtà.

Vi ha però ancora una differenza tra la nostra e l'industria forestiera in questo argomento, che cioè la seconda si vantaggia non poco con la influenza della matita o del pennello, a guisa della tabacchiera del Parini la quale deposta nelle folte d'inezie illustri tasche, sembrava all'eroe d'Insubria contenere i monumenti giganteschi di Roma e di Grecia; quando noi dobbiamo contentarci di far a miccino degli scarsi interessi. Ma in volger lungo di tempo viene anche per noi l'istante del marzolino, e allora Inghilterra, Francia e Lamagna comperano a peso d'oro le ormai antiquate cose italiane.

Che non direbbero, per causa di esempio, i filatori di Albione ovvero i tessitori della Senna, se avessero scoperto o perfezionato un elemento di luce preferibile a quello del gas e migliore in molti riguardi dell'altro di canfino? Sentiremmo certamente le meraviglie e noi verteremmo l'ultimo obolo per farne incetta; in quella vece, trattandosi di preparazione nostrale ci vorrà la leva di Archimede a muovere un tantino il mondo e persuaderlo che abbiamo finalmente un surrogato all'olio di oliva, il quale, ridotto a perfezione, somministra una luce vivissima.

Il Signor A. Ghirardi da Bassano, chimico preclaro, dopo infiniti studi e lunghe esperienze fatte su vari Carburanti d'idrogeno per servire alla illuminazione, riuscì, col mezzo di un processo economico, a ottenere il perfetto *Mentillo*, liquido volatile, di color pagliarino e non alterabile all'azione del caldo estivo, perchè privo di resine, per cui sconcertasi il canfino. - E noi che assistemmo più fiate ai praticativi esperimenti, possiamo assicurare che la fiamma di esso *Mentillo*, oltre che pregiarsi delle citate particolarità, si ha pur quella preziosa di essere più ferma e meno, per così dire, oscillante di quella del gas; per la qual cosa crediamo sia d'ora che ognuno farà capitale di questo liquido, riflettendo alla grande economia e di preservarsi da una luce offendentissima gli organi della vista.

All'uopo fu aperta una fabbrica in grandi proporzioni a Verona nel palazzo al civico

N. 5010, in via Paradiso, ai Santi Nazzaro e Celso, sotto la Ditta A. Ghirardi e Comp.

Quanto all' uso del *Mentillo* sono da preferirsi le lucerne a canfino della fabbrica di Giov. Cristoforo Ghiessing da Norimberga, giacchè furono esse recate all' ultimo perfezionamento ed a tutta eleganza. Il deposito trovasi particolarmente a Venezia dal Sig. Luigi Goldmann, Campo S. Giovanni nuovo.

Laonde, raggranellando noi, donde ci derivino, le utilità economiche, riferiamo tale avvenimento a generale conoscenza, sicuri, che fatto ne saggio, ciascuno saprà trarne profitto in questi tempi malaugurati, ne' quali, per manco di pecunia, ci troviamo tutti dal più al meno in anfratti di stringente necessità, così da provare, compendiate in uno, tutte le persecuzioni di Faraone - meno l' ultima.

NAZARIO GALLO.

CORRISPONDENZE

Cherso 15 Maggio

Eccomi finalmente con voi, Redattore mio caro. Vi darò delle notizie alquanto vecchie, ma che volete ch' io faccia? Se avessi potuto, vi avrei scritto ben prima; ma le mie troppe faccende non mel permisero: bisogna pigliar le cose come elle vengono.

I primi giorni della passata quaresima morì nella nostra città dopo lunga e penosa malattia il Rev. Don Francesco Dorcich, la cui memoria durerà eterna fra noi. Io non vi dirò nulla delle belle ed esimie doti che adornavano l' illustre defunto: vi dirò solamente ch' egli fu amatissimo della musica, ch' egli fu per molti anni direttore della nostra Cappella Collegiale e insieme nostro Organista. Il suo funerale fu solennissimo e oltre ogni aspettazione. Tutto il Clero si secolare e si regolare, tutti gl' Impiegati, quasi tutte le persone civili d' ambo i sessi, la più parte degli artigiani, gli scolari e le scolare della Capo Scuola v' intervennero, e tutti pel puro affetto che nutrivano verso il defunto e per assecondare i desiderii de' suoi amici. Ma quello forse che rese più bella e maestosa la funzione si fu la Banda Civica, la quale nel lungo tratto che vi è dalla casa del defunto alla Chiesa Collegiale e da questa al Camposanto frammischiava al salmeggia-

re del Clero le sue flebili sonate, che commossero tutti i cuori veramente cristiani. Anche la Messa andò a meraviglia, e n' ebbe molto merito il P. Bernardino Polotti.

Questo medesimo P. Bernardino fu il nostro Predicatore quaresimale e si portò molto bene.

Anche quest' anno si fa secondo il solito nella nostra Chiesa Collegiale il Mese di Maria, e v' ha tutti i giorni grande concorso.

Diguano li 9 Maggio

Siatemi cortese di vostra buona accoglienza, nella brama ch' io esterno di far menzione di quanto può offrire di nuovo e di utile la mia picciola città.

Ed anzi tutto immaginate ch' io vi conduca in uno di que' tranquilli e quasi solitari quartieri fuor di mano, ne' quali la vita d' ordinario placida scorre e monotona ed ove talor sembra che il dio silenzio v' abbia posto la sua sede.

Ivi ci vedreste, come un dedalo di stradicciuole e viuzze, ed anzi uno di que' quartieri che tanto nelle grandi come nelle picciole città, dal vecchio stile, non v' è difficile il ritrovare.

Colà, culla primiera del mio paese, voi avreste veduto non ha guari un insolito movimento, e quelle unili stradicciuole assai più che per lo innanzi frequentate anche da chi di rado, o non mai, ci mettea piede, come il vostro umilissimo corrispondente.

A capo di una di quelle stradette una nuova costruzione piglia al largo e quando voi ne foste stato vicino, sarebbe venuto a percuotervi l' orecchio inusitato rumore. Un nuovissimo apparato, per qui almeno, si avrebbe sferzo a' vostri, sguardi; varii tubi in isvariata direzione ed un velocissimo girar di ruote, un incessante volgersi di stantuffi, un rapido muoversi in giro d' una o due pesanti mole ed in fine l' inerte materia tutto acquistar vita e come da recondita parte uscire il vigoroso impulso delle formidabili potenze obbedienti al genio dell' uomo. Ed incontrato vi sareste nella buona madre di famiglia, nella solerte massaja e nella fanticella, le quali con la misura di grano convertita dopo pochi minuti in buona farina alle case loro facean ritorno. - Di tal guisa tosto compreso avreste l' oggetto della vostra visita. -

E pertanto mi è cosa grata il rendervi noto come all' onorevole mio concittadino e negoziante

te Sig. Antonio Crevato devesi l'erezione fra noi di un molino a vapore, il quale già da alcuni giorni incominciò ad agire e per ripetuti esperimenti promette buona e costante riuscita. -

Sia lode al Sig. Crevato, il quale con pre-
viggente disposizione ogni cosa calcolando, si è
posto in grado di poter superare le difficoltà de-
rivanti dal nostro sì di sovente arida cielo. -

Questo come l'altro meccanismo da me an-
nunciato riesciranno, giova credere, a mandare
poco a poco fra le obbliate cose quelle striden-
ti macchine (prestini) delle quali ancora vi dissi;
e saranno di sommo vantaggio in queste parti,
dove eziandio sarà così dato di goder di alcu-
no de' frutti dell'umano ingegno, posciacchè l'in-
gegno è luce e la luce viene dall'alto ed ovun-
que si difonde. -

VERSI POPOLARI

FAMIGLIA E SOCIETÀ

Oh sposa! o diletta
Madre de' figli miei,
T'amo con tutta l'anima,
Tu mia delizia sei!

Padre di cari pargoli,
Frutto di casto amor,
Felice io son, nè invidio
I vani onori e l'or.

Dolci vederli crescere
Vispi d'intorno a me,
Dolce educar quest'anime
A speme, amore e fè!

Quando mia vita al pallido
Tramonto scenderà,
In lor quasi rinascere
Qual gioia al cor sarà!

Essi oh verranno a chiudermi
Le stanche luci al sol,
Gli occhi natanti in lagrime,
E l'anima immersa in duol.

Essi verranno mie ceneri
Pietosi a consolar,
E m'alzeranno un tumulo
Che a lor fia sacro altar.

È carità domestica
Base alla social:
Dalla famiglia effondesi
Nel mondo il bene e il mal. -

Quando il sovrano Artefice
Eva dall'uom creò,
Nell'Eden la famiglia,
La società fondò.

Oh! mia compagna, estatico
Adamo allor selamò,
E i due strinse in un essere
Amor che tutto può.

Non vanti adunque il celibe
Sua steril libertà:
D'immenso bene ei privasi
Illuso e ahimè! nol sa.

Perchè l'uom solitario
Poco varria per sè;
(Quasi granel di scabbia
Nel gran deserto egli è:)

Mentre congiunti gli uomini
Onnipotenti son:
Del secolo i miracoli
Dobbiamo all'union.

Si tutto . . e tempo e spazio
Cede all'uman saper,
Che a mano a man gl'incogniti
Scopre e s'accosta al ver.

E l'uom sì grande, immemore
Ah! spesso sciuperà
Il tempo in turpi o frivoli
Ritrovi e l'onestà?

Ma quando ei, rotto al vizio,
Gettisi a rei piacet,
Rispetterà più fragile
La donna i suoi dover? -

Il focolar domestico
Fu scola di virtù
Agli avi . . oh! ravvediamoci,
Torni quel che già fù.

Torni la casa un tempio,
E a' suoi modesti altar
Dal padre i figli apprendano
Volere il giusto, e oprar.

Dal sen delle famiglie
Spandasi in società
Così ogni slancio nobile,
L'orror d'ogni viltà.

Oh! sposa diletta,
Figli venite a me!
Sentite come io palpito?...
È amor, speranza, e fè!

VARIETÀ

BACHICOLTURA. - Suonano concordemente
tristi le notizie che ricevemmo dal Friuli, in
ispecialità poi dei bachi provenienti da seme
chinese, dei quali la maggior parte fu gettata
via ed i rimanenti offrono ben poca prospettiva
di raccolto. Le sementi riscontrate migliori e
che lasciano sperare risultati molto felici furo-
ro la Toscana e l'Istria.

Della provincia non siamo in grado di of-
frire alcun ragguaglio non avendo ricevuto re-
lazioni da alcuna città. (*) A Capodistria però, a
quanto ci venne privatamente comunicato, le pro-
venienze Asiatiche non sono discordi dagli altri
luoghi, del resto le altre sementi prosperano
colla massima soddisfazione.

A Rovigno i bachi di semente istriana hanno
superato la quarta muta sanissimi e s'avviano al
bosco, nulla lasciando a desiderare, però qui an-
cor si deve muover lamento sul seme cinese, i cui
filugelli in gran parte furono lanciati in mare.

(*) Non possiamo astenerci dall'esternare il dispiace-
re sentito nel non vederci onorati malgrado il nostro in-
vito di alcuna notizia dalla provincia. Non sappiamo a
qual ragione si deve attribuire questo misterioso silenzio,
mentre crediamo che gl'Istriani dovrebbero approfittare
dell'unico giornale patrio.

Qualunque possa essere l'esito dell'allevamento in cor-
so la colpa non sarebbe nostra se non corrispondesse alle
speranze concepite, ma anzi coll'analisi dei sintomi che ac-
compagnarono la eventuale distruzione dei filugelli, coll'es-
porre i rimedii tentati e l'esito dei medesimi si può anche
non sapendolo porgere argomento alla scienza per vincere
questa fatal malattia. Il silenzio proprietà del cadavere per
noi è un suicidio.

Il Giornale generale della pubblica istruzione, partecipa il rapporto d'una commissione composta de' Signori Lelat, Giorgio Ritt, Valude-Cabel, Rafet, Bilut e Bèhier, sopra un'importante scoperta di madamigella Clèret, maestra privata, sul modo di rendere l'udito ai sordi.

Consiste questo processo nel versare dell'etere solforico nel canale auditorio esterno, nella dose di quattro, cinque, sei, otto e dieci gocce al giorno. Dopo quindici o venti giorni dell'impiego di questo mezzo, si può, affine di conservargli la sua energia, sospendere per alcuni giorni, poi ripigliare. L'applicazione può esserne continuata, se non per tempo indefinito almeno per un tempo lunghissimo. La commissione nominata dal Sig. Ministro dell'istruzione pubblica per esaminare i metodi di madamigella Clèret, riconobbe che in seguito alla di lei applicazione, i rumori ed i suoni erano percepiti con una grande facilità, e che se i fanciulli non comprendevano le parole che lor erano dirette, essi intendevano per lo meno positivamente bene.

Madamigella Clèret fu ricompensata, essa ha ricevuto uno de' premi della fondazione Monthyon; sventuratamente la transizione dalla miseria e dall'oscurità all'agiatezza ed all'estimazione, conturbò lo spirito della povera donna.

Essa rese un'immenso servizio all'umanità, ma . . . :

Divenne pazza!

- Fin qui il giornale francese e si aggiunge: il metodo di madamigella Clèret non sarebbe applicabile anche pegli adulti, almeno nelle sordità incipienti?

AGRICOLTURA - Più volte la *Riv. Friul.* ha parlato di una società formatasi in Svizzera nel Cantone di Ginevra allo scopo di propagare l'uso delle macchine agrarie perfezionate, ed ora riproduce gli statuti che regolano la società stessa, perchè possano servire di modello, se mai si dovesse un giorno istituire una consimile associazione nel Friuli, cosa che non è a riguardarsi come impossibile ove quella Società Agraria ne favoreggi l'attuazione. Noi pure crediamo utile di riprodurre lo statuto prelodato: 1. Le macchine saranno accordate prima di ogni altro ai membri della società, poi agli abitanti del Comune, poi ai forestieri, e verranno rimesse per ordine d'iscrizione. 2. Il socio non potrà usare la mac-

china concessagli che per un sol giorno, se questa fosse stata richiesta da altro socio. Solo la trebbiatrice può essere tenuta più giorni di seguito. 3. Le persone che usano delle macchine sono responsabili de' guasti occorsi per loro colpa. Le macchine saranno levate dal deposito da chi le richiede, e questi sarà pure obbligato a farne la restituzione. 4. Sarà tenuto un registro d'iscrizione delle domande di ciascuna macchina. 5. Nel caso che una macchina si guastasse, le iscrizioni avranno luogo soltanto dopo la sua riparazione. 6. Il trebbiatojo non può usarsi senza il suo inserviente, perciò il locatario di questo dovrà pagargli la mercede che è fissata dalla società. - I guadagni della società sono impiegati nell'acquisto di nuove macchine, e i progressi di questa istituzione sono giunti a tal punto che le azioni di 25 franchi hanno raddoppiato di valore.

La casa *Fratelli Giacomelli di Treviso* ha testè pubblicato un catalogo di macchine e strumenti per gli usi agrari.

- Gli agricoltori Francesi si vanno ognor più persuadendo della necessità di studiare il tornaconto delle operazioni agrarie usando della scienza del calcolo o contabilità. Noi non possiamo che approvare siffatti studj, e raccomandare che anco i nostri possidenti si convincano della rilevanza di questi, perchè loro siano sempre norma nel ministrare i loro poderi, facendosi persuasi che l'agricoltura è un'arte eminentemente industriale e commerciale; che quindi non prospera che quando il possidente può conoscere con un giornaliero bilancio i suoi guadagni e le sue perdite, cioè il prodotto netto dei lavori che intraprende.

(*Riv. Friul.*)

- La società d'orticoltura bavarese terrà nel palazzo di cristallo di Monaco una grande esposizione di fiori e di frutti nella seguente estate. Il giornale, che ci dà tale annuncio, soggiunge che questa società benchè esista da pochi anni ha già influito favorevolmente sul progresso dell'orticoltura e dell'agricoltura nella Baviera.

(*Riv. Friul.*)



Rovigno 27 Maggio

Un luttuoso evento che immerse nel dolore un onorata famiglia ci ha tutti costernati. Una giovine Signora che appena avea sfiorato nel calice della vita - sposa adorata, figlia e sorella amorosa, morì in poche ore mentre dava, pegno di amore, al marito un figlio, e sul fanciullo imprimeva il primo bacio materno.

Scena desolante che raccapriccia e stringe di crudele affanno il cuore! Nel pomeriggio volava in cielo anche il neonato angioletto, che alla virtuosa madre d'accanto alzerà con Lei precisi a Dio accolte perchè innocenti e pure pei parenti, che in questo esilio di lacrime solo col lungo correre degli anni potranno avere un allievamento alla piaga, che quanto sia dolorosa lo conosce ognuno. ANTONIETTA MONFALCON congiunta all'Egregio Sig. Giuseppe Chierago visse 21 anno appena e spirò nel Signore nel mattino dei 25 del corrente Maggio.



Dopo posto in torchio il foglio ci fu comunicato che i rimanenti sfugelli della China s'avviano con prestezza al bosco, ed alcuni si sono già chiusi nel bozzolo, il quale si riscontra piccolissimo.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 27 Maggio.

F. Il commercio, come siamo abituati da ben lungo tempo, non lasciò alcuna traccia in questa settimana che prometta un miglior avvenire. Le transazioni specialmente in banca furono limitatissime, eccetto che in obbligazioni a tempo più o meno lungo ed a premio perduto, tanto per carte pubbliche, quanto anche pelle Banknoten, che si venderono anche al di sotto di 75 p 0/0 ma chiusero al prezzo di 75 1/4 a 1/2. - Le valute d'oro abbondarono a 4 3/5 a 4 3/4 di disagio. La mancanza d'effettivo continua, sennonchè venne accordato dal Ministero il favore di poter pagare la XII. del prestito che scaderà al termine del mese, nell'ultimo Giugno e con coupons del Prestito nazionale 1854 e L. V. 1859, ciò che avvantaggerà soprattutto gli assuntori del prestito, ma non torrà per questo periodo alla circolazione tanto argento. - Gli sconti non sono molto facili neppure al 6 p 0/0. -

In granaglie non avemmo variazioni importanti. Le vendite si limitarono a staja 17900, particolarmente frumentone destinato per Fiume, Trieste e la Dalmazia da f. 4. 45 a 4. 70 in argento e f. 5. 28 in Banknoten. -

Gli olii continuano ad essere in sostegno, quantunque le notizie dei luoghi di produzione fanno sperare un buonissimo raccolto. Siamo però troppo lontani ancora per sentirne gli effetti. - In questa settimana non arrivarono carichi d'un tal articolo, ed i possessori hanno pretese, sebbene sia scarso il consumo. -

Avemmo lunedì scorso un Asta di 1800 sacchi di Caffè S. Domingo, il quale fù venduto a prezzo elevato. Però alcuni arrivi a Trieste e le offerte del genere hanno ribassato i prezzi, e paralizzarono le transazioni. -

Gli zuccheri si mantengono allo stesso limite V. Z. a f. 20 in oro abusivo con qualche sconto. -

La questione importante, quella dei bachi da seta, occupa tutti i giornali, e se le notizie non si possono dire eccellenti almeno sono abbastanza buone, si spera in una metà di raccolto ordinario. Le sementi cinesi e persiane in generale sono andate male; ho sentito far qualche menzione vantaggiosa delle sementi istriane.

I vini sono in calma assoluta, la stagione sostituisce nei consumi la birra, i vini d'Ungheria e Piemonte, che da qualche mese sono nei depositi, influiscono sinistramente. -

Ricerca massima in agrumi. -

Prezzo corrente delle varie piazze dell'Istria durante la I. quindicina di Maggio.

DIGNANO. - Frumento f. 8. — a 9. — - Frumentone 6 a 7 - Orzo 3.80 a 4.20 - Avena 3.50 a 4 - Miglio 4.80 a 5.00 lo stajo; - Fagioli 9.00 a 9,10 - Riso Ital. 13 a 15 - Riso Chiu. 11 a 12 - Farina di frumento 11 a 12,30 - Far. di frumentone 7.25 a 7.40 - Paste assort. 19 a 21 - Lardo — a — - Baccalà —. — a —. — - Segò 54.00 a 35 - Candelle di segò 39.00 a 40 - Pelli bovine 52 a 60 - Fieno 2 a 2,10 - Paglia 1 a 1,20 Sapone 27 a 30 - Saldame soldi 12 a 13 il cent.; - Pelli agnelline cento pezzi f. 62 a 64 - Olio Istr. lamp. 39 a 40 - Vino Istr. 25 a 38 - Acquavite 19 a 21 - Aceto 9 a 11 la barila. - Legna dura lunga 9,50 a 10 il klafter.

POLA. - Frumento f. 9 a 9,50 - Orzo 4 a 4,50. - Avena 3,80 a 4 lo stajo. - Farina di frum. 10 a 11,50 - Far. di frumentone 7 - Riso Ital. 14,50 a 15 - Riso Chin. 10 a 11,50 - Fagioli 8,50 a 9 - Fieno 2,50 a — - Paglia 1,50 a — - Carbon di leg. 5 a — il cent. - Vino Dalm. 20 a 21 - Aceto 10 a 11 - Acquavite 24 a 25 - Olio lamp. Istr. 42,50 a 45 la barila - Sardelle salate Istr. 12 migl. - Legna nera corta 5 a 5,80 - Leg. nera lunga 10 a 11 il klaf.; - Legna nera lunga 14,50 a 15 legno bianca lunga 12,50 a 12,70 per migl. fasci.

VEGLIA. - Frumento f. 8 a 8,50 - Frumentone 6,50 a 7,00 - Orzo 5,10 a 5,50 lo stajo; - Riso Ital. 12,00 a 13 - Farina di frum. 7,00 a 11,00 - Far. di frumentone 6,50 a 7 - Formaggio 29 a 30 - Fieno 2,50 a 3 - Paglia 1,20 a 1,40 - Carbon di legno 1,10 a 1,20 il cent. - Olio Istr. Lamp. 42 a 45 - Vino Istr. 15 a 17 - Acquavite 34 a 38 - Aceto 15,00 a 14 la bar. - Legna dura corta 2,20 a 2,40 - Leg. lunga 4 a 4,40 il klaf. - Leg. nera lunga 10 a 10,50 - Leg. bianca 8,50 a 9 p. migl. f. sci.